

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annua L. 24
semestre 12
trimestre 6
mezzo 3
Paghi Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine centesimi 40 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli di cronaca in 14 pagine centesimi 15 la linea.

La stampa di Roma.

I decimi.

L'opinione pubblica una lettera aperta al conte Jacini indirizzata al Depretis, ex-presidente della Commissione per la riforma agraria, e commissario per la riforma agraria, nelle provincie lombarde, ricordando come quantunque l'eredità egli proponesse un aumento del prezzo sui cereali fino a 3 lire per quintale, si congratulava ora di vedere la sua proposta accettata.

Crede che il ministero abbia pensato soltanto alle esigenze dell'erario proponendo la sospensione dello sgravio dei decimi, già sancita da una legge recente ed appunto perchè recente non ancora pubblicata. I benefici non anno ancora risentito gli effetti del beneficio. Alla natura umana ripugnando però il rinunciare ad un beneficio soltanto promesso che ad un beneficio del quale si gode la sospensione dello sgravio poteva parere un provvedimento semplice e liscio, preferibile ad altri che mancava il tempo di esaminare: come mancava il tempo di guardare oltre le contingenze presenti ed incalzanti; oltre l'orizzonte delle provincie centrali e meridionali più vicine a Roma. Sarebbe stato lo stesso qualora fosse stata attuata la legge per la perequazione; prova ne sia che i contribuenti sono colpiti dall'imposta accettando la sospensione tacendo, mentre i settentrionali aggraviatissimi se ne lamentano. Per essi la sospensione include formidabili questioni economiche, giuridiche e politiche. Si è diffusa la credenza che la sospensione miri non tanto ad accaparrare 19 milioni quanto a screditare l'intera legge per la perequazione; a comprometterla poi pezzo per pezzo. Lo scrivente non ammette l'ingloriosa supposizione: dice bensì che lo scopo della sua lettera è il dimostrare che quanto bolle nel settentrione non è agitazione artificiale.

« Crederci conveniente lasciare in pace la legge sulla perequazione. Vorrei che i decimi ve li prendeste in un altro modo: domani dirò come. »

Genè.

Il Diritto fa alcuni commenti alla nota pubblicata l'altro ieri dalla Riforma circa il generale Genè.

Scrivendo che, dopo la nota della Riforma, non è Genè, hanno motivo di insistere che si faccia piena luce sulla dolorosa spedizione africana che si svolse sotto il Genè, risultando abbastanza chiaro che il Governo sente non dover chiedere conto alcuno a Genè. Resta quindi dimostrato — conclude il Diritto — che responsabile di tutto è Ricotti. Invece la Tribuna crede che se il Bertoldi-Viale nelle conferenze avute con Genè acquistò convinzione che non ha demeriti, ciò non basta per l'opinione pubblica e per l'esercito che lo vide colpito da una ufficiale riprovazione in faccia al nemico. « Non può da condersi la sorpresa — continua quel giornale — che lo stesso Genè non abbia chiesto una solenne inchiesta, specialmente sul celebre telegramma di Robilant, né ardiva a comprendere le ragioni inducenti il Governo a mantenere un equilibrio che a nessuno giova. Se si potesse

La Appendice della PATRIA DEL FRIULI

Di una questione per l'uso delle alabarde comunali e di altre relative al decoro pubblico in Udine (sotto il governo della Repubblica Veneta).

(Continuazione, vedi N. 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121).

Sorveniva la dominazione della Repubblica veneta, questa « vuole conservare (la Città) nell'istesso stato di suo governo e mantenere le suddette ragioni di facoltà di far costituzioni ed statuti, di crear li suoi deputati ed ufficiali secondo il consueto ed così si esprime in una ducale scritta all'illmo sig. Giacomo Trevisan, Luogotenente del 1423: *Et ut communitas cognoscat huiusmodi et benignitatem nostram, sumis contenti et placet Nobis, quod dicta communitas debeat se regere et gubernare secundum statuta, ordines et consuetudines suas, facere et eligere suos Deputatos, officiales prout consuevit facere per clapsum et quod fiat ius in civilibus secundum mores suos etc.*

Questo medesimo più ampiamente espresso una parte presa dall'Eccmo Senato li 28 agosto 1444: sopra la supplicabile istanza degli Ambasciatori

mettera in tacere le accuse che pesano sopra qualche funzionario, il fatto non si può ripetere per un comandante superiore in tempo di guerra. È un precedente grave, pericoloso, che potrebbe originare molti guai.

Anche l'Espresso dimostra la necessità che venga fatta luce completa sugli avvenimenti d'Africa nel mese di gennaio.

La Riforma, occupandosi dello stesso argomento, dice che il generale Genè, prima di lasciare Massaua, chiese il collocamento in disponibilità. Il ministero gli rispose che si deciderrebbe, intorno a quella domanda, dopo la sua venuta a Roma. In seguito al colloquio fra il ministro della guerra e Genè, questo fu invitato a presentare un rapporto in base al quale si dovrà stabilire la sua responsabilità.

L'ultima elezione.

La Tribuna s'occupa della elezione di Ricciotti Garibaldi a Roma e fa una delle solite volate liriche tanto comuni a noi italiani. Essa scrive: « Sebbene male posta e peggio sostenuta la candidatura di Ricciotti Garibaldi, non ci turba la sua riuscita essendo certo che chi porta il nome glorioso di Garibaldi presterà l'opera e il voto alla causa del progresso e della libertà ».

Le ingerenze parlamentari.

La Riforma, commentando le dichiarazioni fatte ultimamente alla Camera dall'onorevole Crispi, assicura che il ministro dell'interno è fermamente deciso di mantenere separata la politica dall'amministrazione. I deputati avranno in tal modo nel contegno risoluto del governo uno scudo contro ogni pretesa intollerabile. Il foglio dell'onorevole Crispi dice che la promessa di liberare i ministeri dalla lebbra delle ingerenze parlamentari venne accettata con soddisfazione dai deputati presenti alla seduta, eccettuati quei pochi che devono la loro elezione agli intrighi extra-parlamentari.

La parola d'un prete sui congiurati di Russia.

Il prete Me Cluin, ha detto testè a New York in un meeting, dal quale troviamo il resoconto nel Times di Londra:

« Io non starò a giustificare l'assassinio dello Czar: ma se io leggessi nei giornali del mattino che lo Czar è stato ucciso, non metterei il lutto sul cappello. Io onoro l'uomo che sente essere suo dovere di uccidere lo Czar. Ci sono uomini puri, nobili, eroici, disinteressati che desiderano di ucciderlo, e che sentono che compirebbero con ciò la più nobile delle azioni.

Questo prete Me Cluin, che ha detto così, è alla testa di una delle parrocchie cattoliche più fiorenti di New York; ma da qualche tempo è in disaccordo col Papa, causa la sua simpatia con Henry George, capo dei socialisti americani.

Anche l'Ungheria decise di non partecipare ufficialmente alla Esposizione di Parigi del 1889. Le ragioni opposte dal ministro Tisza alla Camera dei Deputati ungheresi con quelle medesime che già stampava giorni sono la Riforma, organo ufficio del nostro Governo.

della comunità per l'approbazione d'un statuto c'aveva fatto la cui piena validità veniva posta in dubbio da alcuni troppo scrupolosi avvocati, nella quale parte sono iscritte le seguenti parole: *licet ipsa communitas, ut asserit, semper libertatis temporibus habuerit jurisdictionem et libertatem faciendi statuta et ordinamenta pro bono publico illius terre Utini quam liber latem et consuetudinem etiam Dominatio Nostra confirmavit etc.* (43).

Premessi tali richiami se traeva la seguente deduzione: « che con la facoltà et jus immemorabilmente avuto da essa Città et inviolabilmente conservato di far costituzioni ed statuti potevano gli Udinesi farne uno che imponesse di tenerli dodici ufficiali che con armi astate astate dovessero nelle solenni funzioni accompagnare i Capi della Città et sebbene non si ritrova registrato nelle carte tale statuto, bisogna non di meno necessariamente dire che sia stato fatto poiché si vede che in tutti i tempi è stato eseguito ».

Veramente l'illazione non presenta una certa fluidità e così parve anche allo Sforza il quale ebbe ad osservare che l'asserita esistenza dello statuto « non sia molto conferente agli vantaggi delle proprie ragioni e invece sufficiente fondamento, l'inverato uso ». Ma i De-

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 23 — Pres. BIANCHERI.

Si discute il preventivo della spesa del Ministero dei lavori per 1887-88.

In risposta a Mosca, Saracco (ministro) risponde che la legge sul riparto dei chilometri alla ferrovia, sarà eseguita ma aspetta che la commissione incaricata dell'esame delle domande faccia le sue proposte; solleciterà affinché le presenti innanzi a novembre per poterle compenetrare nel progetto da provvedimenti ferroviari.

Cavalloletto raccomanda che il Genio Civile nel far progetti, studi e condizioni geologiche dei terreni e non si risparmi troppo nelle spese per la sorveglianza tecnica. Chiede si rendano stabili alcuni lavori precari fatti sul Breno.

Gabelli Federico chiede al governo che comunicati dati esatti sull'amministrazione delle ferrovie senza di che non si può esaminarla con coscienza.

Saracco presenterà i dati richiesti da Gabelli.

Cavalloletto chiede il riordinamento logico del personale amministrativo postale.

Lugli chiede affidamento che le provincie iniziatrici delle strade a proprie spese, abbiano il 50,00 assegnato dalla legge e non si esauriscano i fondi per le provincie alle quali lo stato si sostituisce.

Saracco risponde a Lugli che riconosce giuste le sue osservazioni. Conviene nelle osservazioni di Mazzotti circa la classificazione graduatoria. Se la viabilità comunale volesse compiuta bisogna che lo stato si sobbarchi a maggiori sacrifici.

Proclamansi approvati il preventivo della spesa sul Tesoro, della spesa dell'interno, la leva di mare per i nati 1867, la riammissione in tempo degli impiegati civili per godere i benefici accordati dalla legge 1872.

A proposito della conciliazione fra il Papato e l'Italia.

Il deputato Achille Fazzari continua la sua campagna per promuovere una conciliazione fra lo Stato e la Chiesa.

In proposito, nel Corriere della sera di Milano abbiamo letto un articolo firmato Semplice, del quale riportiamo la conclusione:

« Come italiano, desidero sinceramente la conciliazione del Papato con l'Italia, alla quale del rimanente sono sicuro che si arriverà, per necessario svolgimento d'idee e di fatti. Dell'antica lotta, non rimane più che l'eco oramai. Monsignor Oeconni va a Patti per salutare il Re d'Italia in Firenze, e Giuseppe Zanardelli, ministro, assiste al Tedeum in Duomo. Alla conciliazione si arriverà, e sarà bene. Ma a patto che quel che rimane ancora di partito liberale italiano, quel che rimane di deputati non solleciti solo, non premurosi solo della rielezione, pensino a tenere alta la loro bandiera, e a difendere con vigore e costanza la bandiera che Cavour innalzò e su cui sta scritto: « Separazione della Chiesa dallo Stato. »

putati avranno forse pensato che, se non giovevole, certamente di nessun pregiudizio sarebbe riescito il detto accenno al diritto positivo, e, come si vede, lo mantengono nella informazione. Ben più conclusiva è la parte che riflette il diritto di consuetudine.

« Nel tempo antichissimo della suddetta goduta giurisdizione e libertà costume la Comunità di tenere dodici Officiali che assistevano li Capi di essa Comunità et alli detti Officiali si facevano col pubblico danaro le sopravvesti delle quali si vestivano nell'esercizio della loro assistenza, come anco portavano certe bandiere et aste come da note antiche di libri che contenevano le spese pubbliche, tra le quali vi è una del 1327 di spesa fatta in panno et altre robe per dette sopravvesti et per gli astili et si ricava che le vesti fossero divise a livrea come di presente si pratica et che quegli astili fosse una qualità d'arme che tenevano gli Officiali nelle loro funzioni » (44).

Ecco precisamente ciò che era detto in quella nota di spesa che l'informazione cita semplicemente per sintonia dacché portava come allegati in copia l'indicata nota e gli altri documenti di cui parlerò più avanti.

« Die 25 Octobris 1327. Pro XXXVII et med. brach. panni rubri viridi pro quolibet brach. gross. XII pro tunicis » (44 id. fol. 191).

Guai se questa bandiera non avesse un numero di difensori sufficiente a tenerla su ben in alto; guai se l'idea buona della conciliazione conducesse a quella del reciproco appoggio in tutti i rapporti politici e religiosi, guai se il sentimentalismo italiano, con una delle solite volate, si innamorasse talmente della conciliazione, da sacrificare i principi di libertà. Invece di un progresso, si darebbe addietro d'un secolo: e la Monarchia nazionale, anziché una base più capace e più salda, vi troverebbe il principio della sua rovina... in meno di dieci anni, tornerebbero di moda i versi del Giusti:

Non lasciar mai la predica o la messa
E pregar sempre Dio vittosamente;
Vacci nell'ora e nella panca stessa
Di Sua Eccellenza oppur del Presidente:
Anzi, di sentinella alla piletta,
Dagli quand'entra l'acqua benedetta.

Questo sarebbe il programma non solo dei candidati agli impieghi e alle gratificazioni, ma pur troppo anche il programma dei candidati al Parlamento! Oh che brutto programma e che brutto Parlamento!

Cronaca dell'elettricità.

La Società d'elettricità di Berlino *Saadtischen Elektrizitätswerke* rende avvertiti i suoi abbonati che, d'ora innanzi, essa fornirà loro la corrente anche per il riscaldamento.

Gli apparecchi forniti dalla stessa Società, ovvero dalla Società Edison, mediante un canone annuo d'affitto, saranno collegati agli stessi conduttori di illuminazione, e la corrente fornita per questo nuovo uso verrà misurata nello stesso modo e pagata allo stesso prezzo che per l'illuminazione.

Presentemente gli apparecchi che saranno forniti consistiranno: in un apparecchio per il riscaldamento dell'acqua ed in una cucina elettrica; e finalmente nel trionfo dei parrucchieri o *coiffeurs* vale a dire in un riscaldatore elettrico dei ferri d'arricciare.

L'elettricità, questa potente energia fisica, che nel passato incuteva il massimo terrore negli uomini e veniva considerata quale una manifestazione della potenza di una divinità vendicatrice, venne in questi ultimi tempi non solo debellata dal genio dell'uomo, ma resa docile, schiava per servire ai suoi bisogni.

Le sue applicazioni diventano ogni giorno più numerose; né vi ha forse altra energia naturale che si presti con eguale facilità ai più svariati impieghi. Essa è quindi destinata ad acquistare tra breve il più esteso dominio nei nostri usi.

Il nuovo ponte a Taranto.

È un'opera ammirabile quella che ha testè compiuta a Taranto la famosa impresa industriale italiana di Napoli diretta dall'ingegnere A. Cottrau.

Il gran Ponte girevole in ferro ha 66 metri di corda a 99 metri di lunghezza e attraversando il canale grandioso di Taranto, separa la città nuova dalla vecchia.

Berna, 22. Masse di neve sono cadute nel Gura dalle Alpi sino alle valli. Il termometro è disceso nella notte fino a zero. Oggi vi furono violenti bufere di neve.

preconum pro cusuturis dictarum tunicarum et pro zabino pro nigro et pro cuculario ad dictas tunicas. Item pro una pelia vngstij pro faci: lo panderas tres et pinellos tres et macijs tres, panni sclavi Bilino pro suo vestito, suturis dictae tunicae exp. M. VIII et den. 25. Item filio Prinazani pro sex astillis positis ad panderas pro quolibet den. 3. » (45).

Ed in altra nota:
« Sub anno Dni 1341 Ind. 9 die 28 aprilis. — Item Francischino sartori pro factura VIII vestitorum preconibus daturum pro filo in ratione decem denariorum pro quolibet vestito, et pro cuculari et pro alio aperturis ad dicta indumenta, sed ipse pannus qui est brachiorum quadrangula trium et medium restat solvendum Francischino stationario et draput seu pannus duorum brachiorum et quarta brachij pro faciendis armaturis et armis indumentorum dictorum preconum et soki debet sibi in festo sandi Michaelis pro dicto panno in ratione XIII denariorum pro quolibet brachio » (46).

Nel trecento gli officiali della comunità non avevano dunque ancora per divisa i colori bianco e nero dello stemma civico.

Quale incarico spettava ai detti officiali? Incaricono, banditori, li chiamano

(45) id. fol. 201 e 243.
(46) id. fol. 212 e 244.

CRONACA PROVINCIALE

Un ingegno ignorato.

Scrivono al Cittadino Italiano: Se andate a Gradisca e domandate del signor Giulio Straca, vi condurranno in un modesto laboratorio meccanico che non ha nemmeno la scritta sulla porta, e troverete un simpatico giovane trentaduenne, asciutto e biondo, tutta cortesia, che lavora solo con due garzoncelli. — Egli è il signor Giovanni Straca. Nato nel Tirolo ed educato a Vienna, si è stabilito nella ridente cittadella di Gradisca dove ha sposato una gentilissima signorina.

Fra tanta modestia della sua officina peraltro, voi non tarderete a conoscere un raro ingegno accoppiato ad una ardezza non comune: i suoi apparati elettrici, i suoi dipinti e i diversi meccanismi da lui fatti, ve lo riveleranno.

Di questi giorni egli ha brevettato a Vienna una serratura di sicurezza cui non basta per aprire la chiave se non si mette in comunicazione anche la corrente elettrica; e una casa di Berlino gli ha già offerto venticinque mila lire per averne il privilegio in Prussia.

Appena riscossa questa liretta poi, egli intende mettersi all'opera e presentare al mondo il motore perpetuo, meglio: vuol sciogliere il problema del moto perpetuo. — Che ci abbia a riuscire? — Mesi sono, un suo fratello maggiore ingegnere in Siberia ne ha ideato il meccanismo, Giovanni lo ha eseguito in piccole proporzioni, ed il motore, appena preso movimento, lo continuò per tre settimane consecutivamente alzando sempre ed in egual tempo un peso di 5 chilogrammi. Lo Straca beato esclamò Eureka e distrusse l'apparato riservandosi di eseguirlo nelle debite proporzioni, quando il ministro domestico delle finanze glielo permettesse, che come vi dissi non tarderà molto. — Desso motore è la semplicità stessa: non usa vapore né elettrico, non si spende un soldo per farlo andare, va naturalmente.

Plus ultra: Straca è in costruzione anche d'un apparato per volare; ma stante che ci vuole una somma tonda (ne ha spese già 500 lire, e siamo allo scheletro) così si riserva di compirlo appena brevettata la *Motrice perpetua Straca*. — E volete sapere con qual forza e quale velocità egli volerà? — In due ore e 37 minuti andrà da Gradisca a Vienna, sicché in dieci minuti circa verrà a Udine (30 chil.) non compreso il tempo che ci metterà per elevarsi a 50 metri almeno. E la forza che lo spingerà, sarà il gaz prodotto dalla nitroglicerina attinta nel recipiente regolarmente da un cilindro ed accesa ad elettrico. Basterà un litro di nitroglicerina per 14 chilometri.

quelle note. Probabilmente quindi simile a quello di araldi di annunciatori.

E quanti erano? Se i citati documenti riflettono proviste generali, si dovrebbe dedurre fossero in numero di nove, altrimenti il quantitativo resta indeterminato. Ma, qualunque il loro numero ed il preciso loro incarico pubblico, non codeste circostanze premeva ai Deputati di rendere evidenti e provate, sibi bene che la comunità fino da quell'epoca teneva alle sue dipendenze un corpo di officiali e che i medesimi erano armati.

La fornitura di astili, l'accenno ad armi e ad armature non permettono il dubbio.

Il documento più antico, fra quelli allegati all'informazione, che, dopo i suddetti, ricordi spese e provviste per gli officiali della Comunità, porta la data del 1585. Contiene (come altri posteriori) estratti di deliberazione della convocazione. Il lungo decorso di tempo che intercede fra le date di questi atti e dei precedenti, non legittima l'induzione che nel frattempo la Comunità avesse cessato dal mantenere il suo corpo di officiali armati. Ricorrono anzi, tanto nei riportati documenti, come in quelli successivi, identiche espressioni che appunto lasciano supporre incessato l'uso.

(Continua).

F. BRAIDOTTI.

NOTIZIE DI BORSA

Borse Italiane

Venezia, 23. R. I. 1 gen.
90 25 a 77.38 fil. 1 taglio
98 03 a 72.18

Cambi = Olanda sconto
2 1/2 a
Germania 3/4 du 123.05
a 124. du 124.15 a 124.35
Francia 3 m. du 105.85 a
101.15, Belgio 2 1/2 da
a Londra scont. 2 1/2
da a 1 da 25.30
25.42 Svizzera 4 mesi da
100 75 a 101. Vienna
Trieste 4 da 200 118 a
206.58 da a 1

Valute. Banconote Aust.
l'n fiorino franco. 200, 25/
a 200 75

Sconto. = Banca N. 5 1/2.
Banca di Napoli 5 1/2.
Banca Veneta a Banca di
Cred. Ven. a

Firenze, 23. R. italiana
99.37 1/2 Londra 25.38
Francesco 200 95 1 a
For. Mor. 782 C.
Italiano. Mob. 1015.

Milano, 23. R. 115 00
09.40, a 30. Merid.
C. Londra da 25.38 33.
Francia da 101.07 100.90
Berlino da 124.07, 123.90
Pozzi da 20 franchi.

Genova, 23. R. Ital
99.35 A. Banca N. 2183.
A. Mob. 1012. A. Ferrov.
Mar. 782. 50 Md. 018.

Roma, 23. R. I. 99.42
A. B. Gen. 080.

Dispacci particolari.
PARIGI 21. China R.
Ital. 98.33
VIENNA 24. R. aus. carta
81.10 Id. austr. agor. 82 C.
Id. austr. (oro) 20.05, Lon-
dra 112.40 Nap. 10.06 1/2
MILANO 24. Ren. Ital
99.35 Sarali 99.40
Napoli 24. l'uno

TRIESTE 23

Essendo opinione generale che la crisi del gabinetto francese sarà lunga e difficile, la speculazione si mantiene molto riservata e la tendenza è piuttosto debole.

I cambi tanto pronti che a consegna, molto costanti.

Napolosani 10.08
10.08 | Zecchini 5.68
5.90 Lire Sterline 12.68
a 12.70 Lire Turchie 11.37
a 11.35 Talleri Maria Ter.
Londra
127.15 | 127.50 Francia
50.30 | 50.45 Italia 42.75

49.82 a 49.95 Detto Germaniche 62.35 a 42.45
Rendita A. in carta 91.10
a 81.25 Detto in argento
a Rendita ungherese in oro 4.00 101.70
a 101.90 Rendita ungherese in carta 5.00 97.70 a 97.90
Credit 281.1 a 282.1
Rendita italiana
96 | a 90 1.4

VIENNA 23

Azioni Credit 281.40 Bi-
glietti 1880 135. detti
1884 165 59 Rendita austri-
ca in Carta 81.12 Ferrate del-
lo Stato 226.30 detti
Settecentuali 249.75, Na-
polosani 10.09 | Lott. tur-
chi, Azioni Credit un-
gherese 285. Lloyd au-
str. 475. Banca anglo-
aust. 103. Lombarda
76.25 Union Rauch 268.50
Landebank 230.25 Prestito
comunale viennese 128.50
Rend. aust. in oro 112.42
detto ungh. in oro 6.00
detto agh. 4.00 101.72 detto
a 101.90

detta in carta 5.00 97.70
Az. tabacchi 55.50
ferr. Carlo Lod.
Pili ferma.

TRIESTE 20 (seg)

Fuori Borsa. Rendita
in carta 81.25 a 91.30
Ungherese oro 4.00 101.70
a 101.90 Detto ungherese
in carta 5.00 97.70 a 97.90
37.80 a 37.95 Azioni Credit
281.1 a 282.1 Napoli-
10.03.1
Londra 127.15 a 127.38
Rendita italiana 96.14
a 90.38

PARIGI 23

Rendita 3 Oro 90.70
dita 4 1/2 108.20
dita italiana 98.50
Londra 25.21 1/2 112.75
Inglese 103.5.16
turca 13.85

BERLINO 20

Mobiliari 452.50
che 301.57 Lombardi
italiane 97.30

LONDRA 22

Inglese 103 1/4
a 97.14



AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie).

**Si prepara e si vende in UDINE da
De Candido Domenico «Farmacia al
Redentore» Via Grazzano; Deposito in
Udine dal Fratelli Doria al «Caffè
Corazza», a Milano e Roma presso A.
Manzoni e C., a Venezia Emporio di
Specialità al «Ponte del Baretteri.»**

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

preparato,
da ANTONIO MADDALOZZO
IN MEDUNO

che smercia da 20 anni con successi sorprendenti come si
possono comprovare molli attestati di valenti medici. — Il
medico insuperabile **nell'impoverimento del sangue**
(Clorosi), Anemia, affezioni emoroidarie, di
pepsia ed atonie del ventricolo, leucorree e
altre malattie della matrice e nelle debolezze in
generale.

È di sapore gradevole e di facilissima digestione.
Deposito in Udine presso la Farmacia Filippuzzi-Girolami

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17. centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico:

Egregio Sig. Felice Bisleri

Codroipo 12 marzo 1885.

Dichiaro che il **FERRO - CHINA - BISLERI** accoppia qualità eminentemente toniche e ricostituenti ad un sapore molto aggradevole.

Dottor GIUSEPPE PFLEGRINI

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commissati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi e dai sigg. Minisini e Francesco Schönfeld.

In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

7 anni di crescente successo
Bellezza e Conservazione

DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima polvere identifi-
cata dell'Illustre Comm. Prof. VANZETTI dell'Uni-
versità di Padova, specialità della Farmacia
TANTINI di Verona.

Lira UNA la scatola con istruzioni presso le
principali farmacie e profumerie.

Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni.
Esigere sempre i contrassegni di fabbrica della
Farmacia Tantini di Verona:

N. B. Si spedisce franco in tutto il regno
dirigendo l'importo alla Farmacia
TANTINI, Verona col solo aumento di cent. 50
per qualunque numero di scatole.

DEPOSITI: UDINE farmacia Girolami
e Ministri: PORDENONE, farmacia Polessi;
TREVISO farmacia Zanetti; BASSANO A.
Comin: PADOVA Merati, e nelle principali
farmacie e profumerie del Regno.

per condurre a passeggio i bambini

CARROZZELLE

per condurre a passeggio i bambini

DA UNO E DUE POSTI
da L. 20 a 35.



DA UNO E DUE POSTI
da L. 30 a 35.

*Deposito presso i negozi di chincaglierie
di Nicolò Zarattini in Mercatovecchio (ex Piazza
S. Giacomo) ed in Via Bartolini — UDINE. **

LABORATORIO PIROTECNICO
fuori Porta Gemonia
nel centro dell' ex Bersaglio

Con recapito per vendita e commissioni
Udine — Via Aquilaja N. 19. — Udine

Listino dei prezzi.

Razzi a scoppio . . . al cento . . .	L. 15.—
" luminari variati	> 25.—
" luminari a scoppio	> 35.—
Rivizzoni guarnizione variana per ogni pezzo . . .	> —.75
" purcacute in setti	> 3.40
Candele romane a sei stello	> —.35
Correntini	> 1.60
Fuochi del bengala colorati variati per ogni R. t.	> —.50
Fuochi da giro e fissi in qualunque disegno con guarnizione per ogni canna da grosso calibro	> 3.00
Bomb-a uno scoppio	
> gioia uso Napoli da uno a sei scoppi in colori variati per ogni scoppio	" 2.00
Girandole volanti a grande altezza (novità) . . .	> 5.00
Palloni aerostatici da met. 0.80	> —.60
"> " 1.50	" 1.50

Polvere per mortaretti a prezzo di fabbrica.
Dietro commissioni si eseguisce qualunque lavoro,
assicurando buon esito.

GIUSTO FONTANINI

SI ACCETTANO
Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi